

LA BUONA SANITÀ

Elogi al personale. L'Asp: «È la conferma delle professionalità»

«Se sono vivo lo devo a loro»

Commossa lettera di un paziente ricoverato e curato in Neurologia


Il primario Domenico Consoli

NEI giorni scorsi è stato ricoverato nel reparto di neurologia e, dopo essere stato dimesso, ha voluto sottolineare il modo, a suo dire altamente professionale e apprezzabile, con cui il personale, a cominciare dal primario, si è preso cura di lui. Si chiama Michele Gallo, falegname di un piccolo paese del Catanzarese. «Qualche giorno fa – scrive in una lettera aperta alla dirigenza dell'Asp - a causa di un malore, sono stato ricoverato nel reparto di neurologia dell'ospedale Jazzolino. Durante la mia degenza ho potuto osservare l'operato di medici e infermieri, da qui la scelta di scrivere questa sorta di lettera aperta all'ospedale ed in particolare, appunto, al personale del reparto di neurologia che mi ha accolto e curato». Il motivo di questa sua scelta è semplice: «Spezzare una lancia a favore di questa nostra sanità così bistrattata, gravata da maldicenze e pregiudizi che quotidianamente si sprecano». Gallo ribadisce, al contrario, di aver

trovato «una squadra efficientissima, preparata, disponibile e dotata di grande umanità. Credo che ciò sia dovuto soprattutto ad un capitano-allenatore bravissimo. a caso questo termine sportivo non a caso ma per evidenziare

come le cose funzionino egregiamente quando, come appunto in neurologia, si lavora in squadra sotto la supervisione di un grande capitano, qual è il primario Domenico Consoli». Il paziente non ha dubbi: «Se oggi sono vivo lo devo a loro tutti, persone prima che professionisti, dotati di grande umanità, umiltà e rispetto. L'impegno e la passione che quotidianamente approfondono per tutti, indistintamente, senza badare a differenze di estrazione sociale o razza, è davvero tangibile. Vi voglio allora ringraziare apertamente di vero cuore, con la speranza e l'augurio che possiate

continuare sempre così, perché siete un elemento

di orgoglio per questa città e di riscatto per questa nostra regione. Continuate dunque così, ragazzi!». Parole che sono state come miele per la dirigenza dell'Asp, spesso alle prese con le critiche, a volte anche feroci, degli utenti per la qualità dei servizi. In una breve nota l'azienda sottolinea che «la lettera è una testimonianza di gratitudine verso medici e infermieri che hanno dimostrato professionalità e umanità». La manager Caligiuri e i direttori Miceli e Procopio, pur ribadendo che il comportamento degli operatori di neurologia rientra in ciò che dovrebbe rappresentare la normalità nella cura degli ammalati, evidenziano tuttavia che «la testimonianza del paziente rappresenta un'ulteriore conferma delle qualificate e valorose professionalità esistenti all'interno dell'Asp di Vibo, grazie alle quali è possibile offrire a

tutti i cittadini una buona sanità
e far crescere la fiducia negli stes-
si».

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un paziente di Catanzaro si complimenta con l'Asp «In Neurologia una squadra efficientissima e preparata»

Riconoscimento
all'unità operativa diretta
da Domenico Consoli

Stefania Marasco

Non è la prima volta che arrivano riconoscimenti all'Unità operativa di Neurologia dell'ospedale Jazzolino. Ma sembra valere più di ogni statistica, il ringraziamento che arriva da chi nelle stanze di quel reparto ha vissuto in prima persona la professionalità e l'umanità del personale. E chi ha scritto una lettera all'Asp è un utente che ha inteso dire grazie per l'assistenza ricevuta durante il suo ricovero presso l'Unità diretta dal dottore Domenico Consoli.

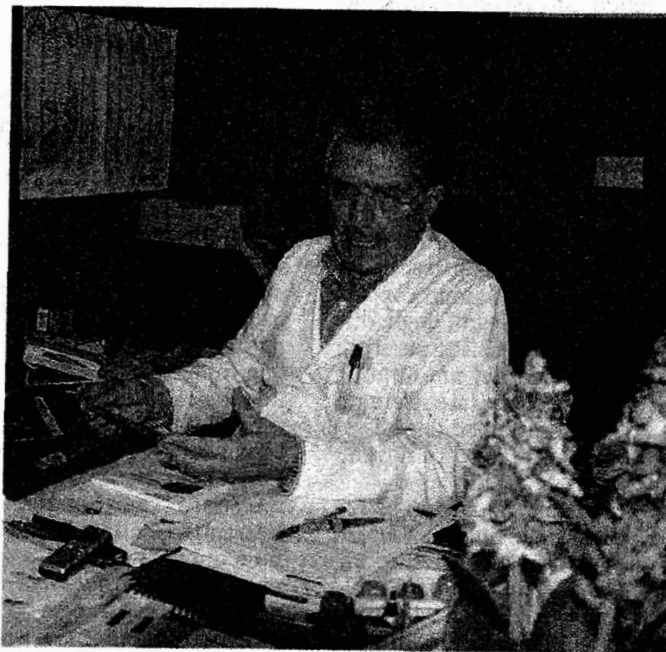
Una testimonianza che per la direzione generale dell'Asp dà voce alle tante professionalità che ci sono e che questo deve dare fiducia. Quella sanità che, insomma, è stata spesso sul banco degli imputati. Ma che ha anche tanto da dire. E al personale dello Jazzolino ha scritto Michele Gallo, un artigiano della provincia di Catanzaro ricoverato a causa di un malore nei giorni scorsi che ha potuto «osservare da cittadino qualunque» come operano alcuni medici e infermieri. Da qui, la scelta di scrivere la lettera, per «spezzare una lancia a favore di

questa nostra sanità bistrattata, avvolta da maldicenze e pregiudizi».

Ma non è questa sanità che il signor Gallo ha incontrato: «Al contrario io – ha sottolineato – ho trovato una squadra efficientissima, preparata, disponibile, credo che ciò sia dovuto soprattutto grazie ad un capitano-allenatore bravissimo, non è un caso se mi servo di questo termine sportivo, ma è per evi-

denziare come le cose funzionano quando si lavora in squadra, sotto la supervisione di un grande capo squadra, in questo caso: il primario di neurologia».

Ergo, il suo ringraziamento, perché «se oggi sono vivo lo devo a loro tutti, persone prima che professionisti, dotati di grande umanità, umiltà e rispetto». Un grazie di «cuore» insomma «con l'augurio di non cambiare mai». ◀



Il «capitano-allenatore». Il primario del reparto Domenico Consoli